

Un centro vaccini aperto fino a mezzanotte

«Si mantengano gli ambulatori di prossimità»

Canepari (Snam): a quanto pare l'Ausl vuole chiuderli finito il trattamento over 80

● Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna, nell'inaugurare l'hub vaccinale di Budrio nel Bolognese, ha dichiarato che entro il fine settimana ci sarà un centro vaccinale aperto sino a mezzanotte in tutte le province della regione. Le 20mila vaccinazioni al giorno sono state raggiunte si punta a fare molto di più. L'importante è che

arrivino le dosi. A Piacenza tutto fa pensare che a tenere aperto sino a sera inoltrata sarà il centro vaccinale principale del Piacentino, quello dell'ex Arsenale, o forse l'ultimo centro in allestimento - aprirà il 12 aprile - a Piacenza Expo, mentre i tamponi da oggi stesso torneranno ad essere fatti in ospedale. Con questo sesto punto vaccinale piacentino si punta portare da 2.500 a 4mila le vaccinazioni giornaliere sostenibili.

In attesa del vaccino di mezzanotte piacciono gli ambulatori di



Il centro vaccinale dell'ex Arsenale, il 12 aprile aprirà un altro centro all'Expo

prossimità che da Monticelli a Lugagnano stanno spuntando in tutta la provincia con l'aiuto dei Comuni e dei medici di base. Ma l'Ausl sembra orientata a tenerli solo come alternativa veloce alla grande richiesta di vaccini a domicilio che vanno invece molto a rilento. Peccato che per ora e forse anche in futuro siano riservati agli over 80, e una volta terminata su di loro la prima e la seconda dose "addio" ambulatori. «Ma anche un settantenne può aver difficoltà a guidare e a spostarsi» obietta Davide Canepari, segretario provinciale del sindacato medico Snam. E prosegue: «Ci sono grossi ritardi a domicilio per i non deambulabili. Su una trentina di pazienti che ho segnalato solo cinque hanno avuto il vaccino. I giovani medici che vanno a domicilio sono pochi e poi ci si deve fermare 15 o 30 minuti

a seconda delle patologie degli anziani, la cosa buona è che del vaccino usufruiscono anche i caregiver (conviventi o badanti che assistono, ndr)».

Per Canepari l'ambulatorio di prossimità è stata una grande invenzione. A Pontenure, il paese in cui esercita, lo si è allestito nella palestra della vecchia scuola elementare «mi ero dato da fare ma ora sono deluso, non c'è personale infermieristico a sufficienza, con solo tre infermieri che si giostrano su tutti gli ambulatori, oggi a Bobbio, domani a Monticelli, e quindi non c'è volontà di proseguire, ma sarebbe bello tenere gli ambulatori ed estenderli anche alla fascia dei settantenni». Qui servirebbero i fondi del recovery plan per coprire costi infermieristici: «basterebbe qualche infermiere in più, se no sarà stata polvere negli occhi». **.pat.sof.**